

Il "Cobra" non è un serpente...

di A. FAUTILLI- radio-54@tiscali.it

Un po' di "gossip"...

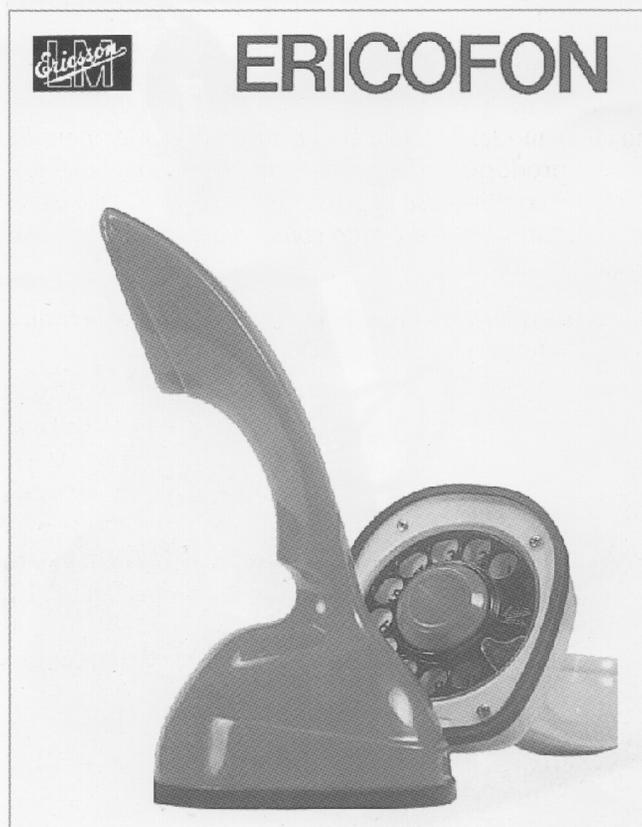
Come al solito, dopo una guerra, i saperi, le tecnologie e i materiali utilizzati per ottenere morte e distruzione sono convertiti in sensazionali veicoli di progresso e civiltà. La vicenda L.M. Ericsson Company, dove L. sta per Lars e M. per Magnus (in onore dell'intraprendente riparatore di telegrafi che la creò nel 1876), avrebbe potuto partire in svantaggio? No di certo. Infatti intorno agli anni '50, una squadra di designer ed ingegneri, supervisionata da Hans Gustaf Thomsen, si mise

al lavoro per realizzare un telefono dallo stile irresistibile e che unisse la maneggevolezza, con la semplicità d'uso. Il 1954, anno fatalmente ricorrente, portò alla ribalta "Ericofon", forse più conosciuto come "Cobra". Siccome tutto il mondo è paese, i primi apparecchi vennero forniti ad alcune sedi istituzionali, con priorità al ramo Sanità. Una battuta ricorrente era "...quello che ha ordinato il dottore".

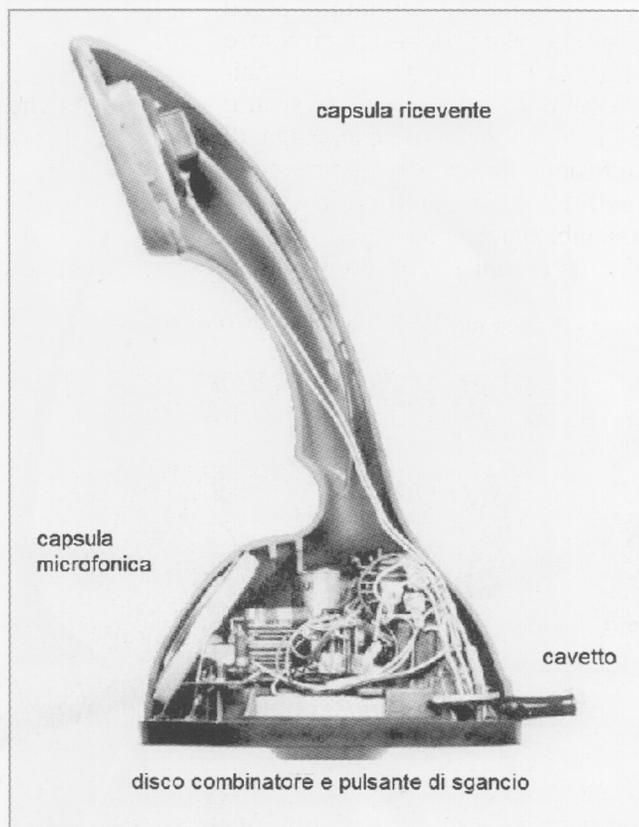
Un paio di anni di commesse sicure, poi la produzione battente per i mercati europei ed australiani, visto che negli USA, Bell aveva detto

"raus", scagliando anatemi sugli euro-telefoni forieri di danni e malanni per reti e cittadini. In Ohio, una oscura associata, la North Electric introdusse in grande gli Ericofon nel mercato americano, con una gamma di diciotto colori (in effetti molto belli) e suonerie elettroniche, anche se "optional". Qualche tempo di recupero capitali e la North Electric si convertì alla produzione di un apparecchio leggermente diverso dall'europeo, in otto colori dai nomi originali. Tutto bene per alcuni anni, finché l'ingordigia portò a risparmiare sulle materie plastiche

Ericofon modello "Cobra" (1954).
Progetto H.G. Thomsen.



Mod. "Cobra", disposizione interna dei vari componenti.



e sui meccanismi ottenendo, come risultato, gravi perdite e la sostituzione del combinatore a disco con quello a tastiera. Il sipario iniziò a calare nel '72: a North Electric subentrò CEAC, che rilevò materiali, macchinari e immobili, prolungando per un breve periodo il trapasso del Ericofon versione "yankee". In Europa, la qualità costruttiva permise il naturale evolversi di eventi e modelli fino a lambire gli anni '80, continuando le produzioni ed adeguandosi alle richieste della clientela.

Nel '76, in ricorrenza del centenario della Ericsson, Carl Arne Breger, svedese e designer industriale, creò il gioiello elettronico Ericofon 700, conferendogli linee più attuali, ma con richiami estetici del modello precedente. Il pacato gradimento del pubblico decretò l'insuccesso del "gioiello" che era stato pubblicizzato come: *"Il vostro Centenary Ericofon è un altro Ericsson numero uno. Il primo telefono progettato esclusivamente con circuiti elettronici. Potete vedere e valutare la differenza*

con il vostro vecchio apparecchio: un telefono elettronico per l'era elettronica". Ma, non andò in America.

Un po' di tecnica...

Non tanto per tecnica quanto per curiosità, è d'obbligo una "zoomata" sui cavi di collegamento che a volte, aiutano a stabilire la credibilità delle promesse di mercanti. In origine i telefoni erano assemblati in fabbrica con il cavetti privi di spina, in quanto le compagnie telefoniche ne dotavano gli apparecchi secondo i propri standard. Negli USA si usava la linea a due fili, con il cavetto collegato ad una borchia a muro o mediante spine telefoniche a quattro terminali. In molti paesi europei esisteva la linea a tre fili e spine ad altrettanti terminali. In Australia, dove è tutto più vasto, la linea era a sei fili. Finalmente si definì uno standard, ma non troppo, nella forma di un "plug" a quattro terminali. In ogni caso, i cavi erano sempre costituiti da una porzione lineare ed una a spirale. Il

cordone di collegamento dei primi Ericofon, prodotti in Svezia, era ricoperto in cotone con le estremità nere e lungo 127 cm, di cui quindici "spiralati" e di colorazione avorio, grigio o nero. La produzione successiva fu di entità simile al primo modello, ma il filo era dotato di guaina in gomma. Per confondere le idee, North Electric negli USA, utilizzava un cordone con lo stesso colore del telefono. L'evoluzione e l'ottimizzazione (leggi, "braccine corte") indusse gli svedesi, e North Electric, a produrre cavi caratterizzati da 92 cm di porzione lineare e 25 di spirale, in colore nero o avorio. Quando CEAC era prossima a scrivere la parola fine all'avventura industriale, pure mantenendo le caratteristiche dei cavi precedenti, vennero introdotti i tipi "flat", dotati di spina modulare che non fecero, però, storia.

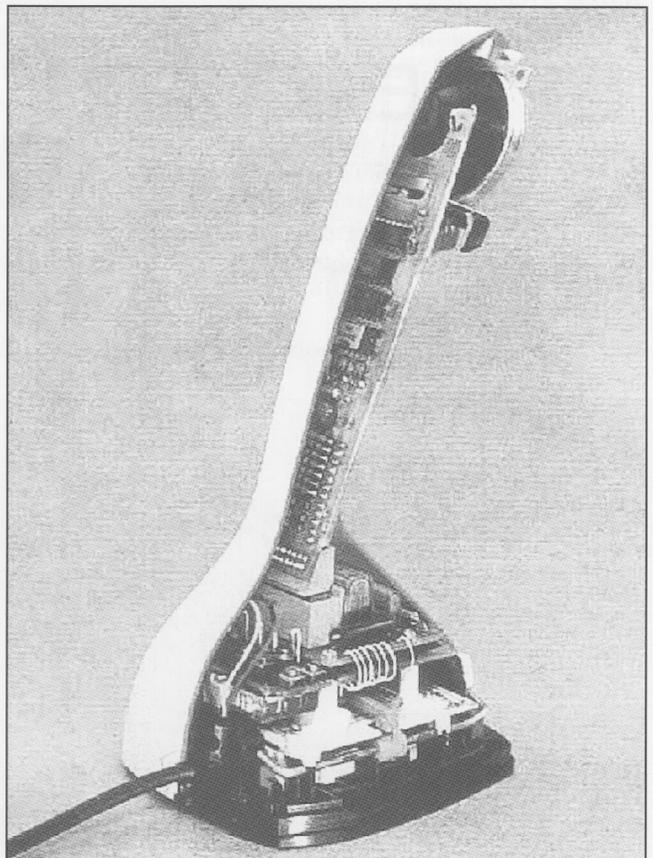
I telefoni

Il primo Ericofon prodotto prevedeva una scocca costituita da due

Mod. "Cobra": vista del disco combinatore, del pulsante centrale di sgancio e delle quattro viti per lo smontaggio.



"Ericofon mod 700 nella versione elettronica (1976). Progetto C.A. Breger



parti, unite da adesivo, alta 232 mm che utilizzava una materia plastica chiamata S.A.N. (copolimero Stirene AcriloNitrile), cioè il fratello maggiore dell'ABS. Il miglioramento dei processi produttivi, nel 1961, permise la produzione di un telefono monoscocca. Il progetto subì alcune modifiche nell'altezza (213,5 mm) e nell'inclinazione originale dell'impugnatura-microtelefono, che da 76 gradi passò a 65 senza molto successo per la maneggevolezza. I 70 gradi, scelta finale, confermarono che "in medio stat virtus". La sezione del telefono indica, poi, la posizione dei vari elementi. Nel modello 52, la capsula ricevente è collegata al circuito con cavetti; mentre, nel modello 60, si realizza mediante contatti elastici. Il combinatore ed i componenti annessi, si rimuovono togliendo quattro viti. La capsula ricevente è accessibile mediante una semplice manovra: il bordo in alto a sinistra della protezione del ricevitore deve essere alzato con una lama sottile, per poi applicare una pressione

dolce e decisa da destra verso sinistra, per ottenere la completa apertura, procedimento valido anche per il modello 700.

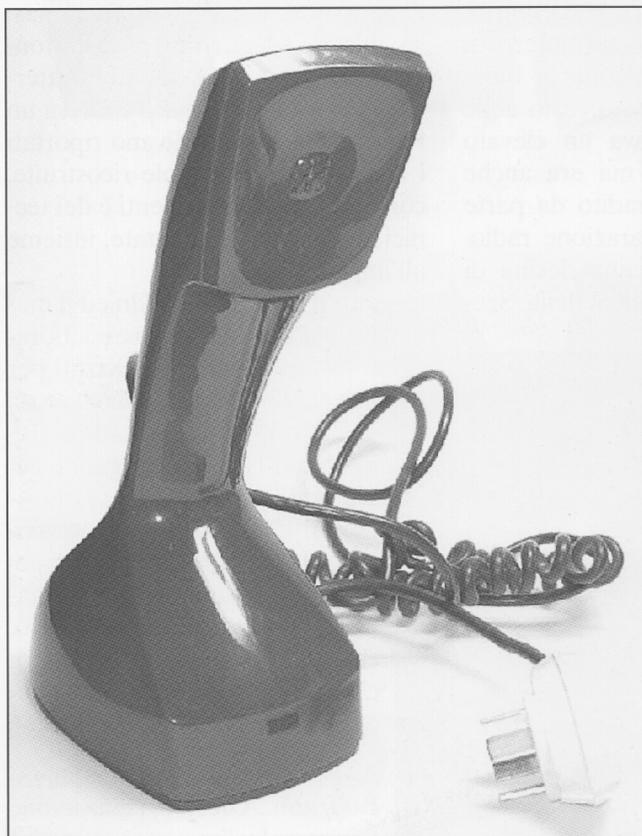
Attualmente il modello 60 è discretamente reperibile, con valutazioni tra 50,00 e 180,00 euro; mentre il precedente, più ambito, "viaggia" sui 300,00 euro. Infine, parliamo del "gioiello": Ericofon mod.700, E' il modello dei cento anni dall'apertura del laboratorio di riparazione di telegrafi di L.M. Ericsson (1876). Chiamato, anche, "Centenary Ericofon", fu il primo telefono ad essere equipaggiato con circuiti elettronici a semiconduttori: una sorta di antesignana delle telecomunicazioni ad alta fedeltà. Era infatti dotato di accorgimenti non ancora in dotazione ai telefoni commerciali. Il microfono era un "elettrete", fedele e sensibile, esente dalla distorsione delle capsule a carbone; il combinatore utilizzava i tasti e la suoneria era di tipo elettronico, oggi largamente presente, in formato MP3, nei telefoni cellulari moderni. Come già accennato, il design del

mod.700 ricorda i precedenti, ma era stato progettato e costruito per il futuro, con il suo "vestitino" in acrylonitrile butadiene styrene (più semplicemente ABS). Ingegneri e designer avevano curato materiali, linee, colori, elettronica perche il modello potesse essere inserito in ogni ambiente, anche come valido complemento di arredo per casa o ufficio. La storia non fu benevola con l'Ericofon 700, ma il riscatto degli incompresi si è avuto con l'avvento di Ebay dove, raramente, si "avvistano" collocati tra i 200 ed i 1.000 \$.

Con questo racconto, senza eccessive pretese tecniche, ritengo di avere reso doveroso omaggio ad un oggetto che, pur non essendo una radio, si è conquistato il suo spazio nel condominio della storia di "quant'altro attiene il mondo delle telecomunicazioni".

PS: per scetticismi, approfondimenti, dubbi, insulti o curiosità impellenti, c'è sempre la mia e.mail. □

"Ericofon mod. 700 (Centenary Ericofon). Primo esempio di impiego di circuiti elettronici a semiconduttori".



"Il mod. 700 (Centenary Ericofon) è dotato di tastiera e suoneria elettronica, antesignana della moderna tecnologia MP3".

